

Il consumo delle aree costiere italiane

La COSTA SICILIANA: l'aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio

15





Il consumo delle aree costiere italiane

I paesaggi costieri sono uno straordinario patrimonio e costituiscono una parte rilevante della identità italiana, della sua storia e memoria collettiva, oltre che una potenzialità unica di valorizzazione turistica e economica. I cambiamenti avvenuti in questi particolari territori negli ultimi decenni sono, purtroppo, molto rilevanti e in larga parte poco conosciuti e studiati. L'ultimo momento di attenzione di una qualche rilevanza risale al 1985 quando, con la Legge Galasso, si fissò un vincolo di 300 metri dalla linea di costa, non di inedificabilità assoluta ma che rimandava a un parere paesaggistico e alla redazione di piani regionali, e comunque non riguardava le previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici vigenti. Mentre la cronaca torna ad occuparsene saltuariamente, a seconda delle polemiche che riguardino le concessioni balneari (e gli appetiti immobiliari) o l'impossibilità in alcuni Comuni di poter usufruire di spiagge libere, l'inquinamento dell'acqua o le mareggiate che si sono divorate tratti di spiaggia. Di sicuro latita qualsiasi politica di valorizzazione o tutela da parte dei Ministeri dell'Ambiente o dei Beni culturali, ma anche da parte delle Regioni che in larga parte non hanno mai approvato i Piani previsti dalla Legge Galasso. L'unica eccezione da segnalare è quella del Piano paesaggistico della costa sarda approvato nel 2006 dalla Giunta Soru e che si spera veda attuate le previsioni di riqualificazione e tutela.

Dal 1985 ad oggi molti sono i cambiamenti avvenuti nelle aree costiere italiane. Legambiente vuole contribuire a raccontarli attraverso studi che nelle diverse Regioni approfondiscono il "consumo" dei territori costieri. Non vogliamo infatti occuparci solo delle trasformazioni avvenute fronte mare ma guardare al rapporto con il paesaggio che sta alle spalle della costa: agricolo, naturale o oramai urbanizzato. Come scriveva Fernand Braudel, le coste del Mediterraneo sono un crocevia di storie e innumerevoli paesaggi, dove si incontrano realtà antichissime, il fascino della natura e delle colture agricole, con a fianco anche la modernità di porti, impianti industriali, nuove città. La sfida più importante che oggi abbiamo di fronte è quella di salvaguardare tutte le aree ancora libere dall'edificato per organizzare dei moderni progetti di valorizzazione ambientale, conservazione, fruizione pubblica. E in parallelo definire una seria politica di riqualificazione urbanistica dell'edilizia costruita, spesso di fretta e senza alcuna qualità, a partire dal secondo dopoguerra. Un progetto che guarda alla qualità dello sviluppo nei prossimi anni, a un turismo di qualità e destagionalizzato che può restituire un futuro a tante parti del patrimonio costiero italiano oggi in stato di degrado.

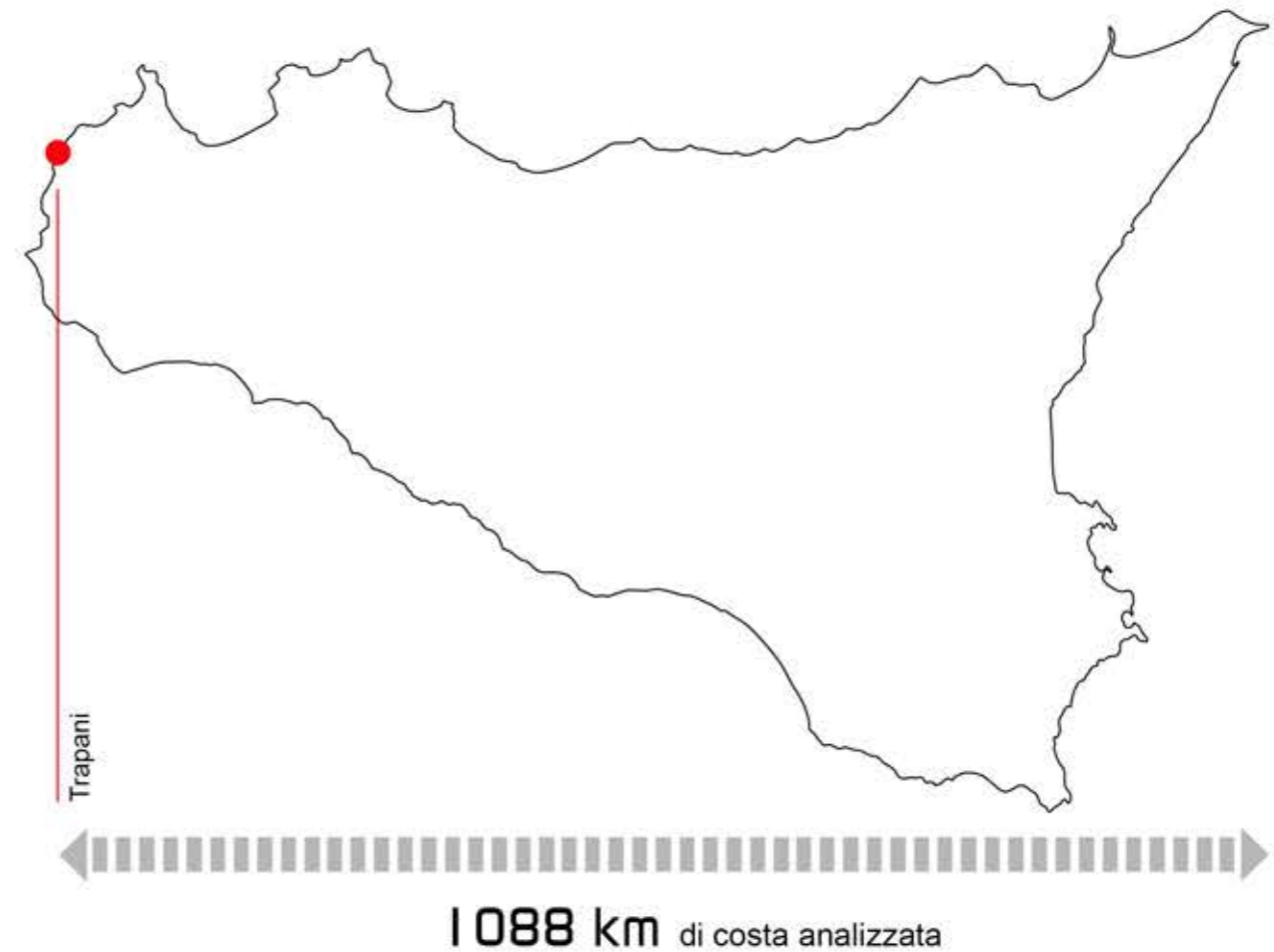
Introduzione

Questo studio¹ dedicato al **consumo della costa siciliana** ci consegna informazioni qualitative e quantitative su quanto è cambiata, diventando più artificiale, e quanto sia rimasto invece di agricolo o naturale, sia in termini assoluti che nel confronto all'interno di un arco temporale che va da 1988 al 2013. L'obiettivo è infatti duplice: comprendere la gravità della trasformazione del paesaggio costiero negli ultimi decenni, per poi individuare i tratti rimasti naturali, sui quali si dovrà prestare attenzione e tutela per evitare ulteriore consumo.

Lo studio ha analizzato le informazioni provenienti dalle foto satellitari, prima lavorando su quella del 2013 e poi realizzando un confronto con la situazione al 1988, georeferenziandole e verificando dimensioni e tipo di trasformazione avvenuta.

Partendo da Trapani, la costa in esame, con i suoi 1088 km di lunghezza, è stata analizzata e suddivisa in fasce corrispondenti a cinque tipologie di paesaggi: industriali e portuali, più in generale infrastrutturali; i paesaggi urbani ad alta densità; i paesaggi urbani a bassa densità (per la presenza di vuoti interclusi e aree agricole); quelli agricoli e quelli naturali. E' stata costruita una matrice dei paesaggi in cui, attraverso una legenda cromatica (si veda l'immagine a lato) si evidenzia il susseguirsi dei paesaggi costieri con le dimensioni corrispondenti espresse in km lineari (la misurazione si riferisce all'effettiva lunghezza della linea di costa e non alla larghezza delle fasce). Effettuate tutte le misurazioni, sono stati calcolati i valori complessivi per ogni tipologia di paesaggio, quindi le percentuali corrispondenti, e si è ricavato un dato di sintesi, la percentuale di paesaggio costiero naturale rimasto inalterato e di paesaggio trasformato, quindi la percentuale di costa protetta, per evidenziare l'alto rischio di trasformazione del territorio. Infine, per completare lo studio del consumo di costa al 2013, sono state ricavate le quantità e le percentuali di spiaggia rocciosa, sabbiosa e artificiale (si vedano i grafici a pag. 20).

Una volta registrati questi dati, è stato fatto un confronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988 (si veda pag. 19). Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa nei 25 anni intercorrenti tra il 1988 e il 2013: è stato calcolato il consumo corrispondente alle funzioni urbane (abitativo, commerciale, servizi e attrezzature pubbliche...) e a quelle industriali-portuali, dunque infrastrutturali, ed è stata indagata la forma di tale consumo, avvenuto per espansione urbana, per trasformazione della linea di costa a favore di opere infrastrutturali, o per aumento della densità del costruito esistente.



5 tipi di paesaggi

paesaggi portuali-industriali-infrastrutturali



paesaggi urbani (ad alta densità)



paesaggi urbani (a bassa densità)



paesaggi agricoli

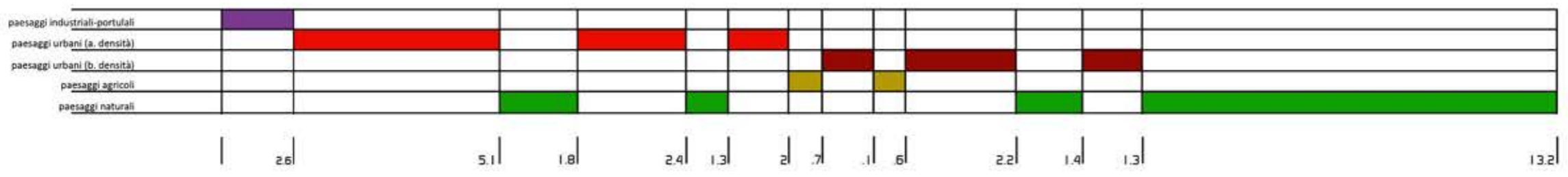


paesaggi naturali



¹_ Studio realizzato per Legambiente dall'arch. Michele Manigrasso, con l'arch. Gabriella Testa

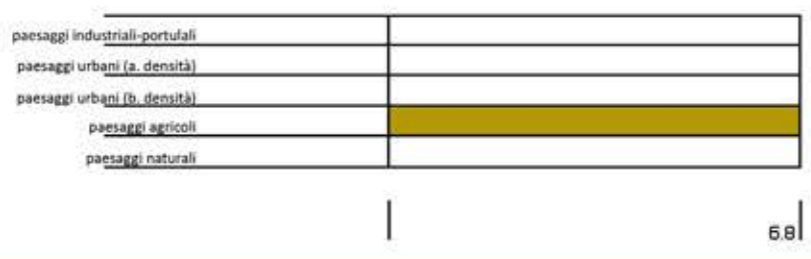
Trapani
Pizzolungo
Tannara di Bonagia
Sant'Andrea Bonagia
Cortigiolo
Comino

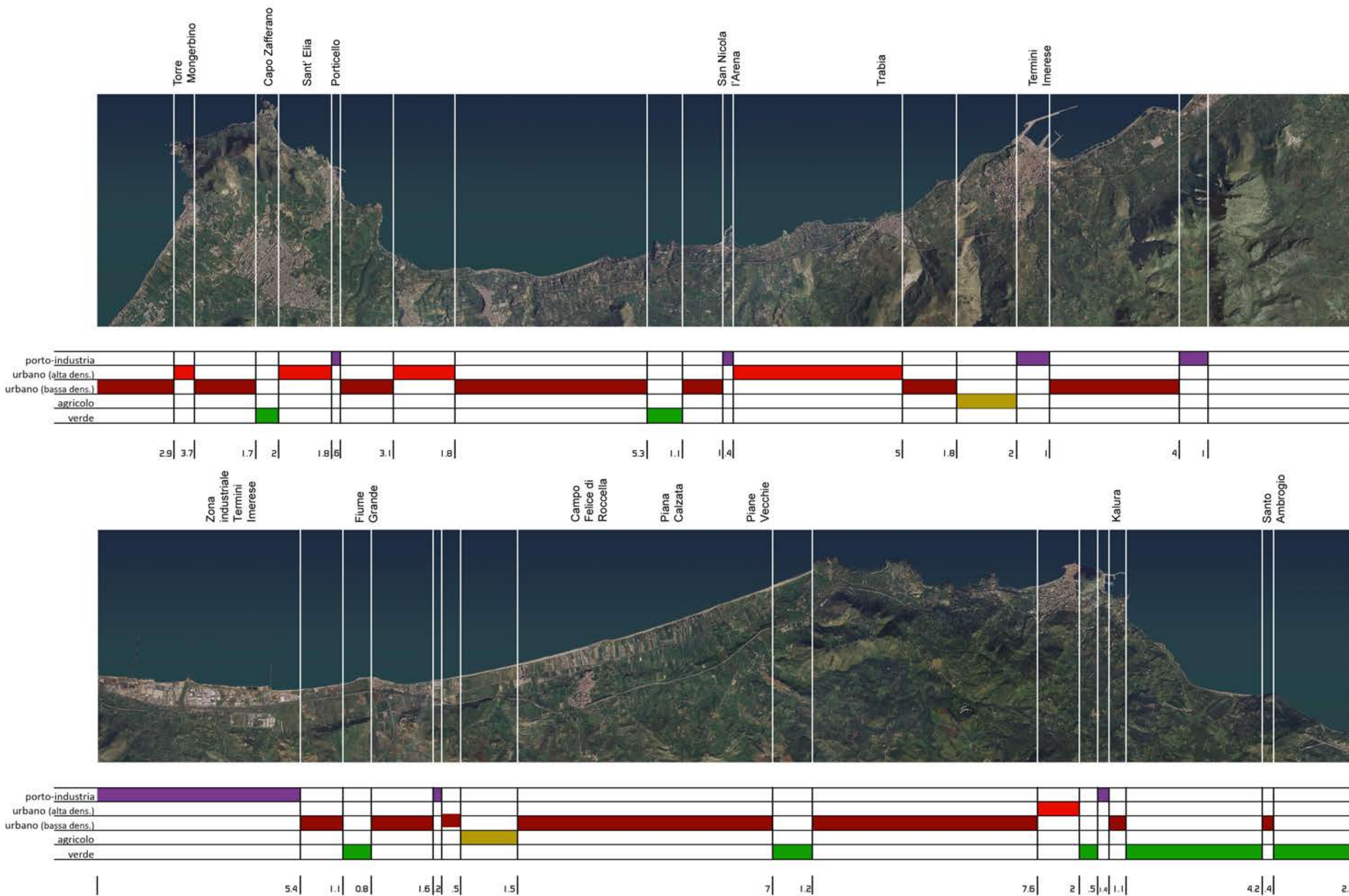


San Vito lo Capo

Scopello

Castellamare del Golfo







Finale

Castel di Tusa

Santo Stefano di Camastra

Canneto

Marina di Caronia



km 4.9 | km 2.1 | km 6 | km 2.2 | km 5.4 | km 2.3 | km 1.1 | km 3 | km 5.6 | km 2.1 | km 2.3

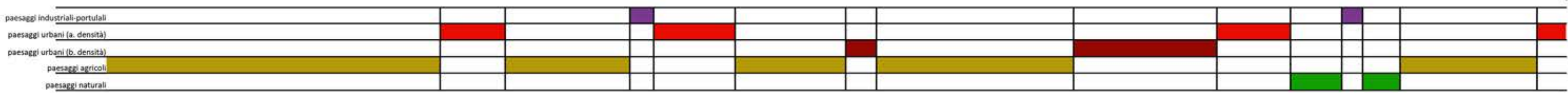
Acquedolci

Sant'Agata di Militello

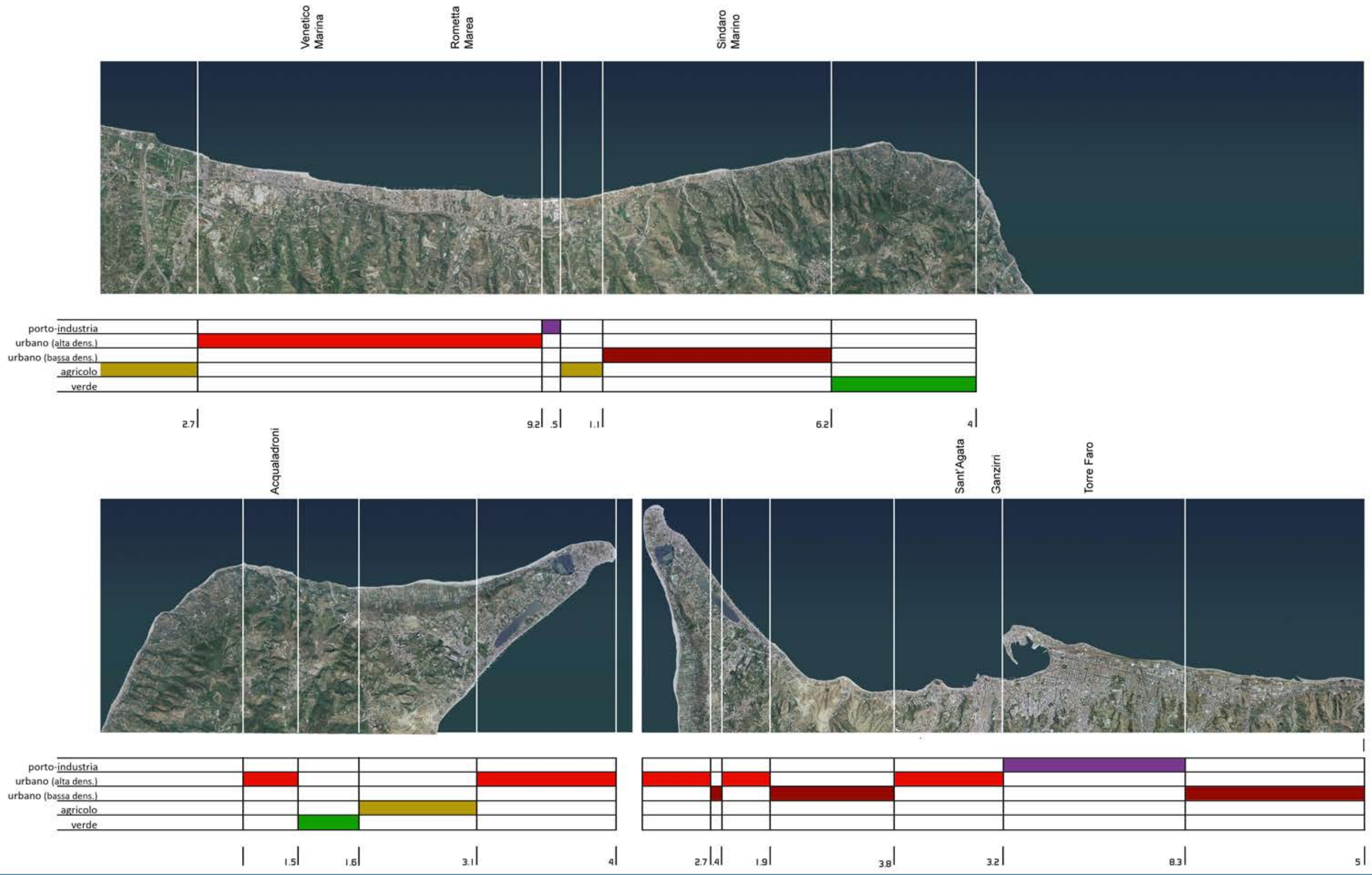
Torrenova

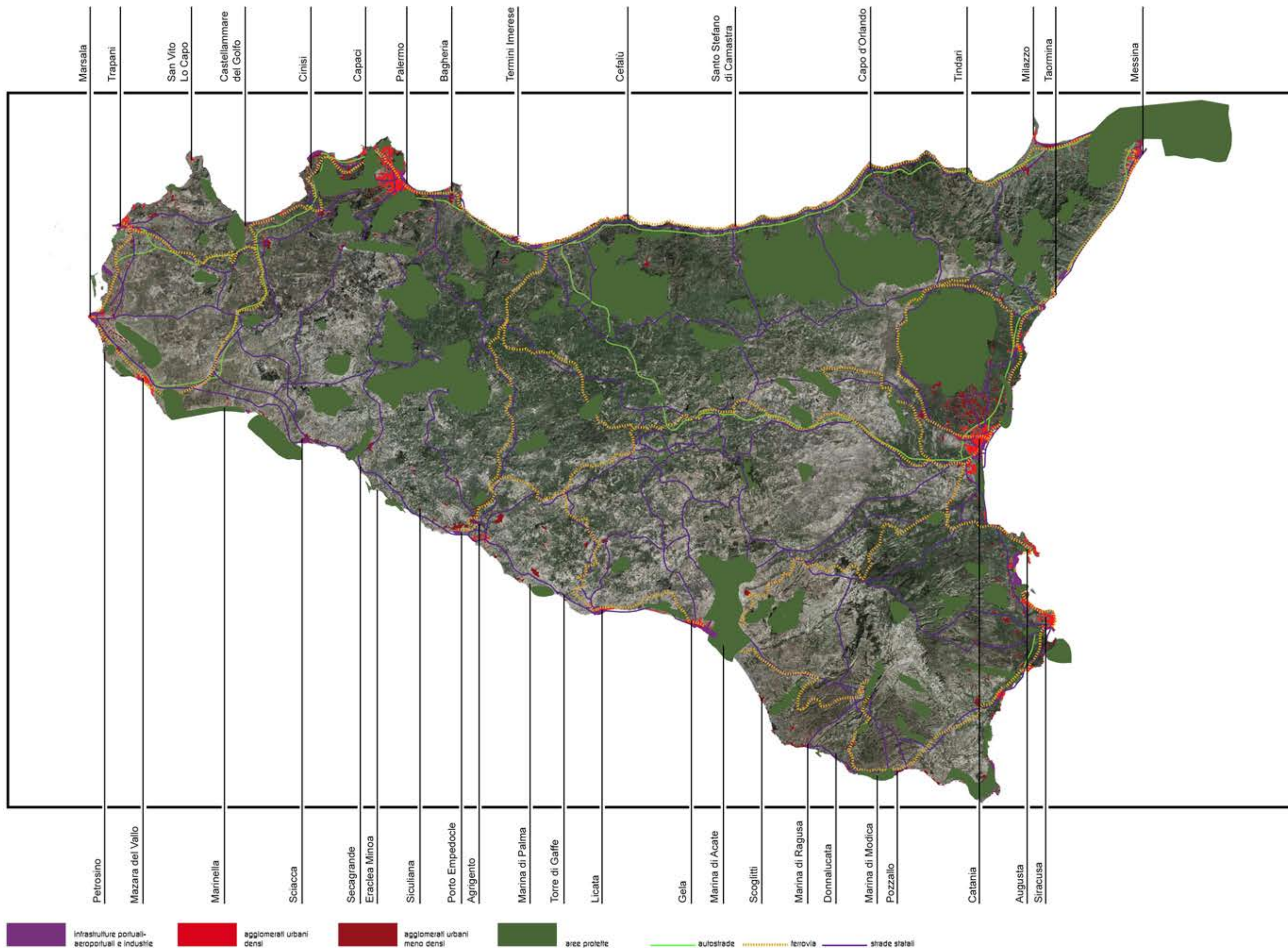
Forno Marina

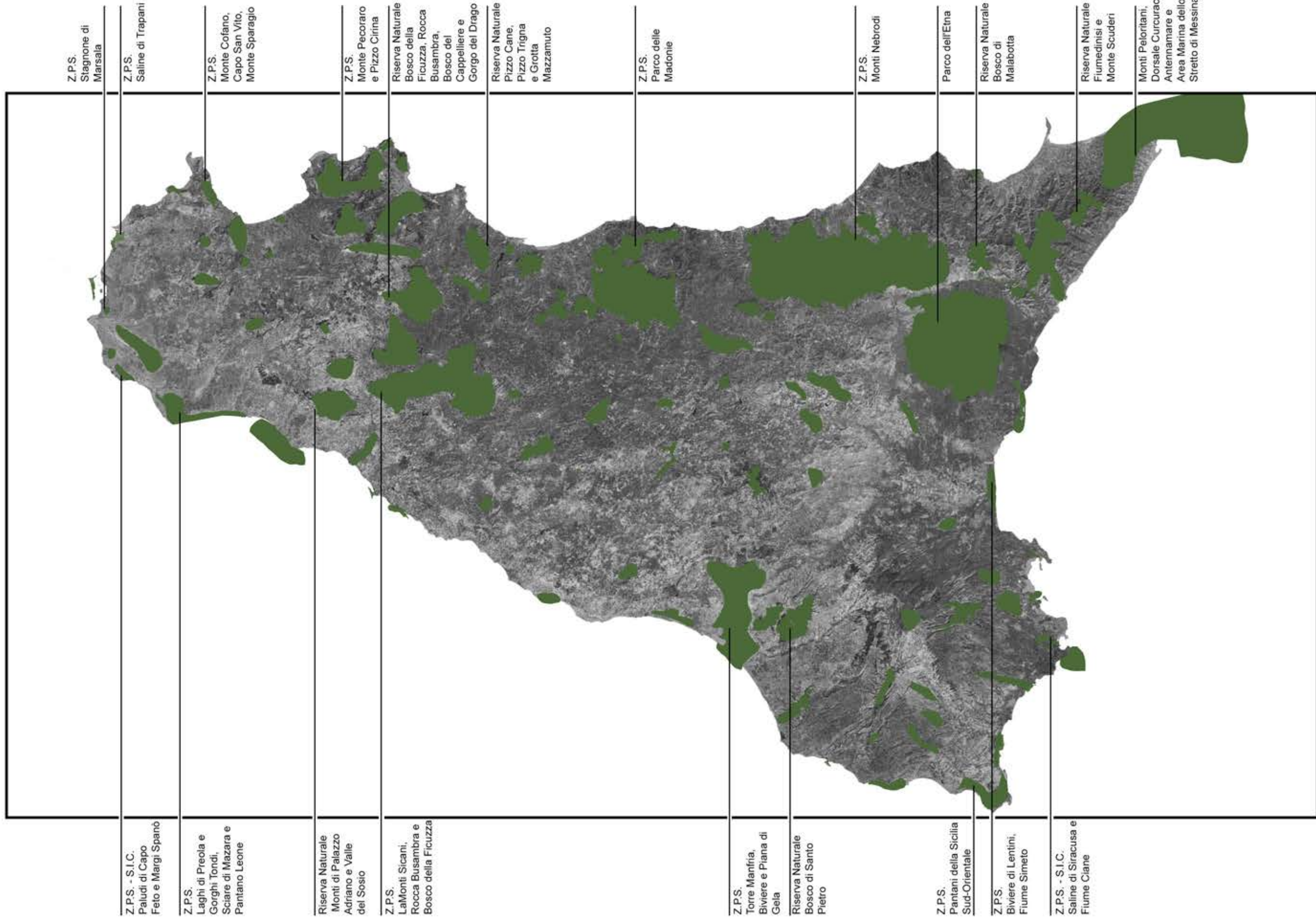
Brolo



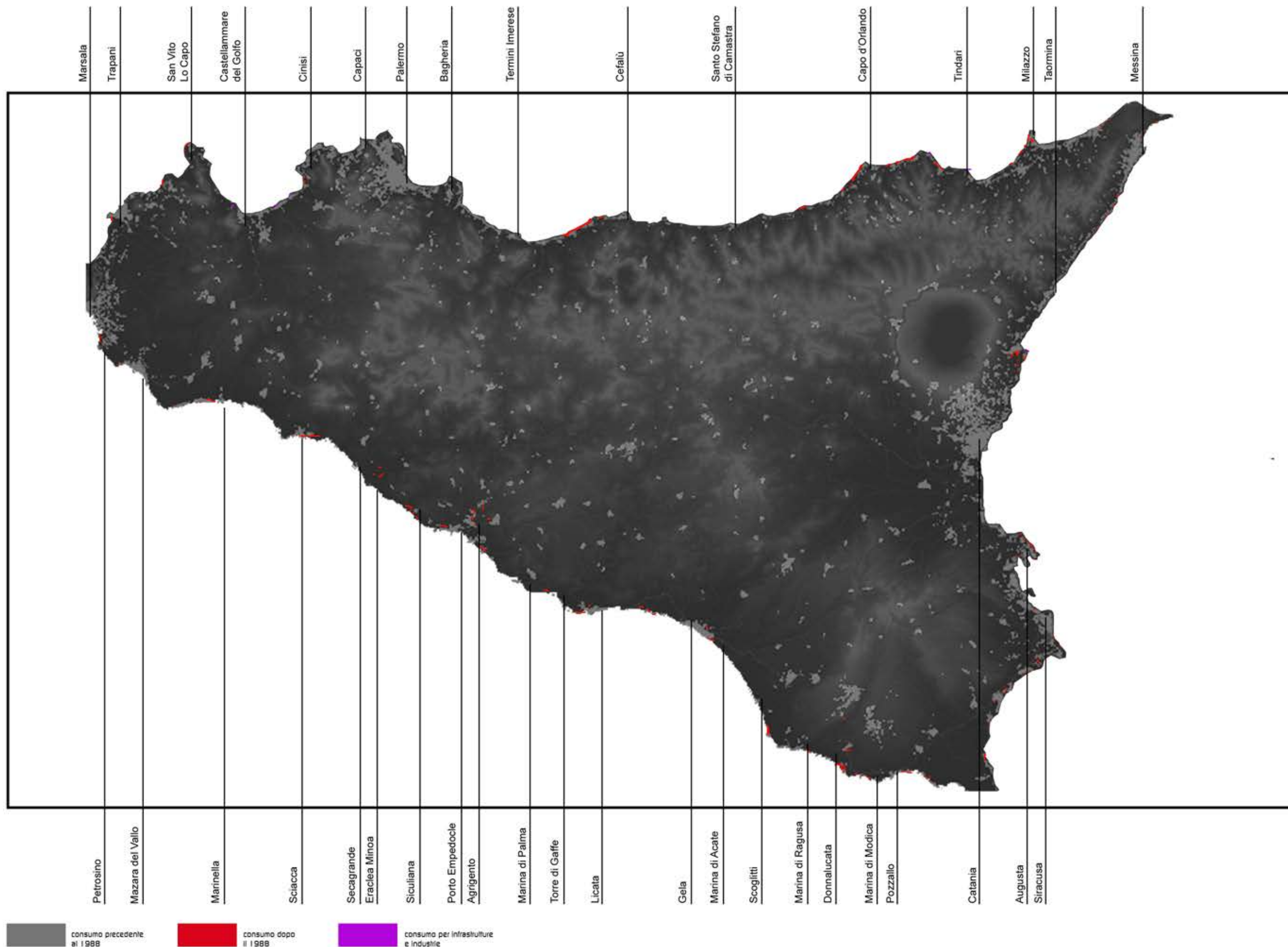
km 8 | km 1.6 | km 2.8 | km 1 | km 1.9 | km 2.6 | .7 | km 4.8 | km 3.5 | km 1.8 | km 2.6 | .8 | km 1.3 | km 3.2 | km 0.6



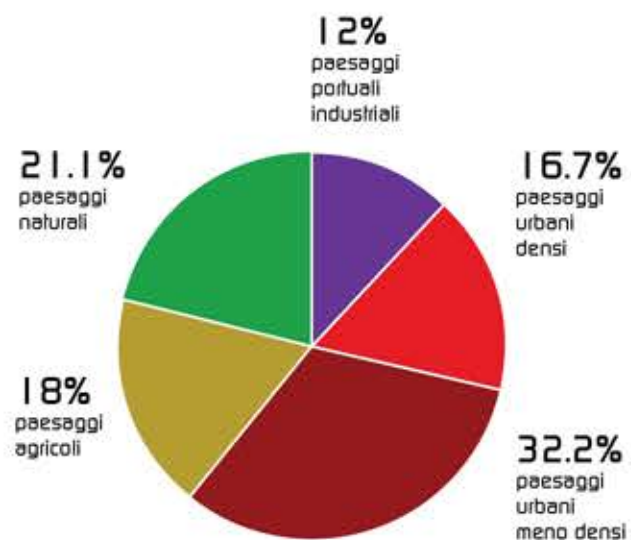




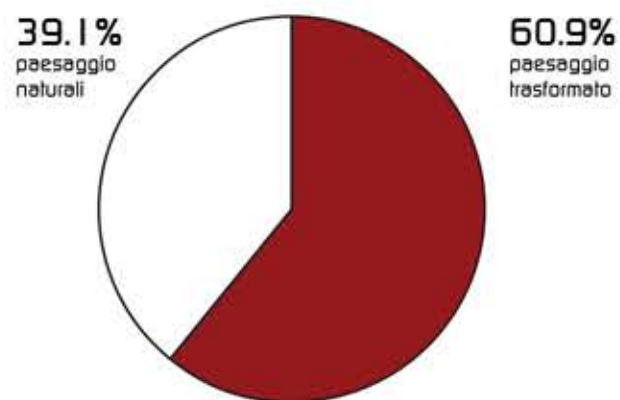
 aree protette



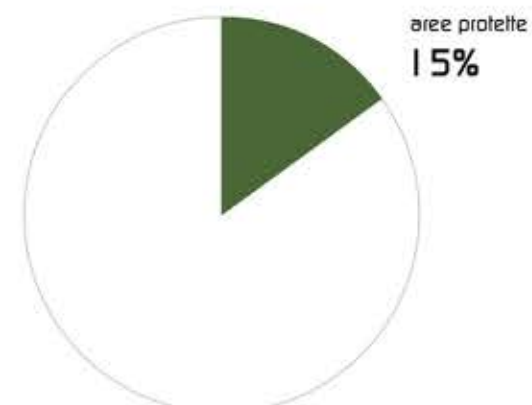
Il consumo di costa in percentuali



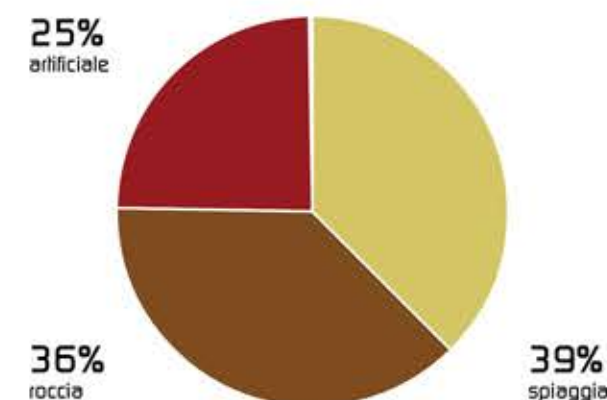
le percentuali del consumo



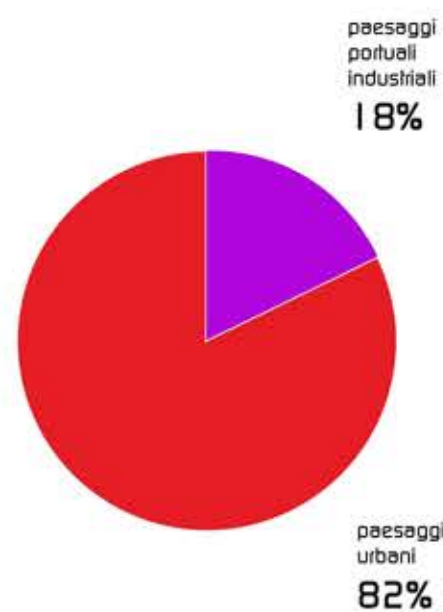
paesaggio naturale e paesaggio trasformato



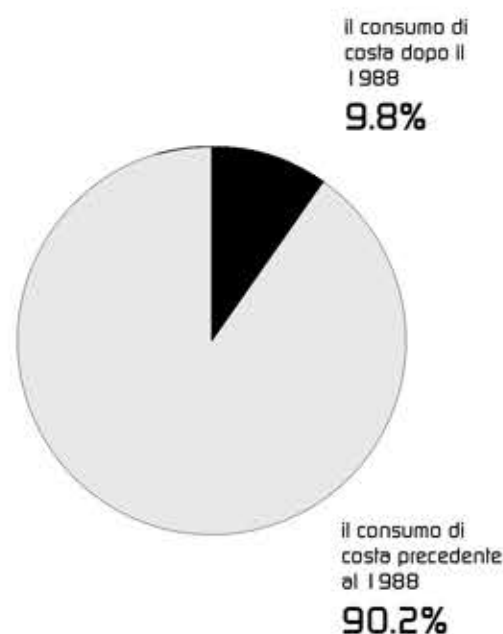
aree vincolate lungo la costa



configurazione della linea di costa



i paesaggi costieri trasformati



la trasformazione prima e dopo il 1988

La costa della regione Sicilia, su un totale di 1088 Km, risulta essere urbanizzata per 662 km, il 60.9%.

Questi i paesaggi presenti:

- p. industriali - portuali 130 km
- p. urbani densi 182 km
- p. urbani meno densi 350 km
- p. agricoli 196 km
- p. naturali 230 km

La linea di costa si presenta suddivisa in:

- tratti di spiaggia 425 km
- tratti di roccia 395 km
- tratti artificiali 268 km

Dal 1988 sono stati consumati 65 km, il 6% del litorale, il 9.8% dell'intera occupazione di costa, misurati in:

- tratti di industrie porti 12 km
- tratti di urbano 53 km

Il consumo delle aree costiere italiane

I paesaggi costieri sono uno straordinario patrimonio e costituiscono una parte rilevante della identità italiana, della sua storia e memoria collettiva, oltre che una potenzialità unica di valorizzazione turistica e economica. I cambiamenti avvenuti in questi particolari territori negli ultimi decenni sono, purtroppo, molto rilevanti e in larga parte poco conosciuti e studiati. L'ultimo momento di attenzione di una qualche rilevanza risale al 1985 quando, con la Legge Galasso, si fissò un vincolo di 300 metri dalla linea di costa, non di inedificabilità assoluta ma che rimandava a un parere paesaggistico e alla redazione di piani regionali, e comunque non riguardava le previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici vigenti. Mentre la cronaca torna ad occuparsene saltuariamente, a seconda delle polemiche che riguardino le concessioni balneari (e gli appetiti immobiliari) o l'impossibilità in alcuni Comuni di poter usufruire di spiagge libere, l'inquinamento dell'acqua o le mareggiate che si sono divorate tratti di spiaggia. Di sicuro latita qualsiasi politica di valorizzazione o tutela, demolizioni degli edifici abusivi da parte dei Ministeri dell'Ambiente o dei Beni culturali, ma anche da parte delle Regioni che in larga parte non hanno mai approvato i Piani previsti dalla Legge Galasso. Tra le poche eccezioni da segnalare i piani paesaggistici della Sardegna, Puglia, Toscana, approvati ai sensi del Codice dei Beni culturali.

Dal 1985 ad oggi molti sono i cambiamenti avvenuti nelle aree costiere italiane. Legambiente vuole contribuire a raccontarli attraverso studi che nelle diverse Regioni approfondiscono il "consumo" dei territori costieri. Non vogliamo infatti occuparci solo delle trasformazioni avvenute fronte mare ma guardare al rapporto con il paesaggio che sta alle spalle della costa: agricolo, naturale o oramai urbanizzato. Come scriveva Fernand Braudel, le coste del Mediterraneo sono un crocevia di storie e innumerevoli paesaggi, dove si incontrano realtà antichissime, il fascino della natura e delle colture agricole, con a fianco anche la modernità di porti, impianti industriali, nuove città. La sfida più importante che oggi abbiamo di fronte è quella di salvaguardare tutte le aree ancora libere dall'edificato per organizzare dei moderni progetti di valorizzazione ambientale, conservazione, fruizione pubblica. E in parallelo definire una seria politica di riqualificazione urbanistica dell'edilizia costruita, spesso di fretta e senza alcuna qualità, a partire dal secondo dopoguerra. Un progetto che guarda alla qualità dello sviluppo nei prossimi anni, a un turismo di qualità e stagionalizzato che può restituire un futuro a tante parti del patrimonio costiero italiano oggi in stato di degrado.

Il consumo di costa in Sicilia

Questo studio di Legambiente ha registrato lo stato del consumo di suolo lungo la costa siciliana, e la trasformazione del paesaggio, nell'ambito di una analisi complessiva dei cambiamenti avvenuti lungo le coste italiane. Il paesaggio costiero della Sicilia è tra i più noti e apprezzati d'Italia, meta turistica in estate per il valore delle spiagge e per la qualità dei mari, ma ancora più che in altre Regioni per un paesaggio dove si intrecciano risorse ambientali, storiche, culturali e con centri e paesaggi dell'entroterra. Una Regione caratterizzata da una morfologia eterogenea e affascinante, da porti e centri storici, ma anche da una urbanizzazione che ha cancellato importanti tratti di litorale.

L'obiettivo dello studio è duplice: comprendere la gravità della trasformazione del paesaggio costiero negli ultimi decenni, per poi individuare i tratti rimasti naturali, sui quali si dovrà prestare attenzione

e tutela per evitare ulteriore consumo. La costa è stata analizzata e suddivisa in fasce corrispondenti a cinque tipologie di paesaggi: i paesaggi industriali e portuali, più in generale infrastrutturali; i paesaggi urbani ad alta densità, non solo le grandi città, ma anche una serie di centri che si dispiegano lungo la costa in maniera lineare o che si addensano alle spalle dei loro porti; i paesaggi urbani a bassa densità (per la presenza di vuoti interclusi e aree agricole); quelli agricoli e quelli naturali. È stata costruita una matrice dei paesaggi in cui, attraverso una legenda cromatica si evidenzia il susseguirsi dei paesaggi costieri con le dimensioni corrispondenti espresse in km lineari (la misurazione si riferisce all'effettiva lunghezza della linea di costa e non alla larghezza delle fasce). Effettuate tutte le misurazioni, sono stati calcolati i valori complessivi per ogni tipologia di paesaggio, quindi le percentuali corrispondenti, e si è ricavato un dato di sintesi cioè la percentuale di paesaggio costiero naturale rimasto inalterato e di paesaggio trasformato, quindi la percentuale di costa protetta, per evidenziare l'alto rischio di trasformazione del territorio. Infine, per completare lo studio del consumo di costa, sono state ricavate le quantità e le percentuali di spiaggia rocciosa, sabbiosa e artificiale. Una volta registrati questi dati, è stato fatto un confronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988. Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa in questi anni, ed è stato calcolato il consumo corrispondente alle funzioni urbane (abitativo, commerciale, servizi e attrezzature pubbliche...) e a quelle industriali-portuali-aeroportuali, dunque infrastrutturali, ed è stata indagata la forma di tale consumo, avvenuto per espansione urbana, per trasformazione della linea di costa a favore di opere infrastrutturali, o per aumento della densità del costruito esistente.

Come riportato nei grafici di sintesi, su un totale di 1.088 chilometri di costa, oggi 662 chilometri (il 60.9%) sono urbanizzati e dunque trasformati da interventi antropici principalmente per usi urbani, residenziali e turistici. Una parte consistente di questi interventi è abusiva, solo in parte oggetto di condono edilizio, perché in Sicilia il cemento illegale ha prodotto danni particolarmente rilevanti lungo la costa. Più precisamente, 130 km sono occupati da opere infrastrutturali e industriali, mentre si calcolano 182 km di paesaggio urbano molto denso nei tratti principali rappresentati da Trapani, Torre Muzza, Mondello, Romagnolo, Catania, Siracusa e il tratto che va da Nizza di Sicilia a Sant'Alessio Siculo. 350 sono i chilometri di costa occupata da insediamenti con densità più bassa: secondo questo dato, la Sicilia è tra le regioni italiane che presentano un consumo di suolo diffuso tra i più importanti. Molti tratti di paesaggi agricoli o naturali sono ormai interessati da insediamenti frammentati a bassa densità, in parte abusivi: in particolare i tratti da Fiume Grande a Kalura, da Torre Faro a Itala Marina, da Brucoli ad Augusta, da Granelli a Punta Secca, da Gela a Siculiana Marina, da Sciacca a Mazara del Vallo. Solo 196 km risultano oggi integri come paesaggi agricoli, mentre si sono conservati 230 km di paesaggi naturali, in parte rocciosi e in parte ricadenti in aree protette. A questa prima analisi si è aggiunta una seconda indagine che ha riguardato la morfologia della linea di costa. Rispetto ai 1088 km complessivi, 395 km (il 36%) risultano essere rocciosi, 425 km (il 39%) risultano spiaggia, mentre ben 268 km (il 25%) di costa è ormai irreparabilmente artificializzata dalla realizzazione di porti, tessuti urbani, e altre infrastrutture, per lo più strade che hanno tagliato lunghi tratti di paesaggio naturale e agricolo.

La trasformazione del paesaggio costiero tra il 1988 e il 2013

Una volta registrati questi dati, è stato fatto un confronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988, ossia successivamente all'entrata in vigore della Legge Galasso. Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa in questi 25 anni e dall'analisi si evince che in questo lasso temporale sono stati consumati ben 65 km di costa, cioè il 6% è stato cancellato dal cemento in un periodo in cui erano in vigore dei vincoli paesaggistici.

Lo studio ha concentrato l'attenzione in particolare sulle aree più prossime alle spiagge, (come si evince dai grafici), ma se si guarda le carte con attenzione si coglie immediatamente anche un aumento dell'urbanizzazione nelle aree interne, davvero preoccupante, con la crescita sia di un edificio diffuso in aree agricole che dei centri urbani. Il fenomeno più evidente e preoccupante rimane comunque la continua diffusione di consumo a bassa densità a scapito di paesaggi agricoli e naturali: soprattutto lungo le coste a sud, le meno urbanizzate e prive di centri importanti, si registra una progressiva riduzione dei tratti agricoli perché contaminati per lo più da edilizia residenziale e da seconde case.

Fermare il consumo di suolo, riqualificare i paesaggi costieri

La Sicilia è una delle regioni italiane in cui sono più gravi i processi di cementificazione che riguardano le aree costiere, e al contempo, che più dovrebbe avere a cuore la tutela della propria costa. Stiamo infatti parlando di un patrimonio storico e ambientale unico, con litorali straordinariamente vari e paesaggi naturali e agricoli ancora di grande valore, che meritano nuove e più incisive decisioni per riuscire ad arginare l'avanzata del cemento legale e abusivo. Uno degli aspetti più preoccupanti è la continuità lungo larga parte della linea di costa dell'edificato con sempre meno margini ancora liberi. Impressionante è quanto avvenuto tra Messina e Milazzo, e in tutta l'area palermitana, quella di Castellmare del Golfo, quella di Trapani e tra Siracusa e Messina, ad Agrigento, dove l'edificato sta modificando in maniera irreversibile i caratteri del paesaggio costiero. Tra quelli rimasti "integri" è evidente il ruolo di tutela svolto dal sistema delle riserve costiere. Mentre per gli altri tratti ancora non costruiti nella parte di pianura, agricoli o naturali, la situazione è molto delicata per la vicinanza di infrastrutture stradali e quindi il rischio di nuova edificazione legale (perché prevista dai piani urbanistici comunali) o abusiva. Occorre inoltre considerare che alcuni paesaggi che questo studio ha classificato come agricoli, sono caratterizzati comunque da una debole fascia di urbanizzato, molto stretta (1 o 2 filari di case), a ridosso della linea di costa. La presenza di questa edificazione è rilevante perché sono tratti di costa "a rischio" edificazione, aumentando il carico di costruito sulla costa e cancellando paesaggi agricoli o naturali di grande importanza.

In Sicilia in teoria le regole esisterebbero. Nel corso di questi anni è andato avanti il processo di pianificazione ai sensi della Legge Galasso, per cui in molta parte del territorio (Isole Minori comprese) sono in vigore piani paesistici. Inoltre è in vigore una Legge che prevede l'inedificabilità assoluta nei 150 metri dal mare (Lr 78/1976) ma nonostante questi vincoli l'urbanizzazione legale e abusiva è andata avanti. Lo studio ha evidenziato che solo il 15% del litorale risulta interessato da aree protette. Per queste ragioni è arrivato il momento di cambiare le politiche, in modo da rendere la tutela davvero profonda e incisiva, e in modo da difendere i tratti di costa ancora non occupati, perché la preoccupazione maggiore è che essi possano essere aggrediti nel prossimo futuro da una crescita del ce-

mento, che sembra non trovare mai fine. E' arrivato il momento di cambiare attenzione nei confronti di questo patrimonio, attraverso attente politiche di tutela, di valorizzazione e fruizione turistica, e mediante modelli che non passino per la realizzazione di ulteriore cemento. In questa direzione occorre dire con chiarezza che il modello di turismo di cui ha bisogno la Sicilia non è quello dei resort e dei villaggi turistici lungo la costa, ma di una riqualificazione diffusa e valorizzazione dei centri e dell'edilizia esistente. La prospettiva da scongiurare è che i litorali, le spiagge, le foci fluviali e le aree naturali indifese vengano progressivamente, anno dopo anno, trasformati per la diffusione di centri a bassa densità e per la crescita dei centri più importanti.

Per queste ragioni Legambiente propone di aprire una nuova fase di attenzione alle coste che sia contraddistinta sia da un maggiore e reale tutela che da una nuova qualità dell'intervento sul patrimonio esistente. Alla Regione chiediamo di fissare un vincolo di inedificabilità assoluta per tutte le aree costiere ancora libere dall'edificato di almeno 1 chilometro dal mare, e di tutelare i territori agricoli e naturali ancora salvi, attraverso il completamento della pianificazione paesaggistica, adeguandola al Codice dei Beni Culturali. Fondamentale è poi l'attività di controllo nei confronti dei piani regolatori comunali che devono obbligatoriamente adeguarsi ai piani paesaggistici, in modo da stralciare le previsioni edificatorie. Le analisi dimostrano che tra le poche aree rimaste integre sono quelle ricomprese nel sistema delle riserve naturali e dei parchi che, proprio per queste ragioni, va potenziato e ampliato.

In parallelo occorre creare una task force, in collaborazione con le forze dell'ordine e il Ministero dei Beni Culturali, per la demolizione degli edifici abusivi lungo le coste siciliane.

Una chiara indicazione di tutela, controlli e demolizioni degli edifici abusivi sono la preconditione per ragionare in maniera efficace e condivisa degli indispensabili interventi di riqualificazione degli edifici e dei centri abitati, per valorizzarne le potenzialità turistiche, attraverso interventi che riguardino la messa in sicurezza statica, l'efficienza energetica, la qualità ambientale. Occorre davvero un radicale cambio di marcia per quanto riguarda l'edilizia lungo le coste anche per costruire le condizioni per un turismo più forte e stagionalizzato, che valorizzi i centri esistenti e il patrimonio storico e ambientale diffuso e che ha in Sicilia enormi potenzialità di sviluppo, ma che può avere un futuro solo se si sceglie la strada della qualità e della legalità.